

Un nuovo pavimento a mosaico con composizione triassiale di cerchi secanti dalla villa suburbana di via di Tor Forame (Roma, Municipio VI)



Cristina D'Agostini
cristina.dagostini@cultura.gov.it

Giorgio Rizzo
grizzo@icac.cat



La villa

Durante le indagini di archeologia preventiva realizzate nel 2021 lungo il percorso del metanodotto Italgas Pantano-Vermicino, in località Finocchio, via di Tor Forame, è stata parzialmente riportata alla luce la *pars urbana* di una villa mai prima riconosciuta in questa area (Fig. 1).

Nella topografia antica il luogo corrisponde alla parte occidentale dell'*ager Labicanus*, a pochissima distanza dall'antica via Labicana, circa a metà tra il XII e il XIII miliario, lungo il limite supposto tra *ager Tusculanus* e *Gabinus*, dove le ricognizioni di L. Quilici della fine degli anni '60 del XX sec. segnalavano un fitto reticolo di ville per lo più "rustiche". L'intensa attività agricola ha intaccato profondamente i livelli di distruzione, di vita e le strutture stesse della villa: l'area di scavo è stata interessata da numerose fosse di età contemporanea realizzate per l'impianto delle vigne, che in molti casi sono arrivate fino ai piani pavimentali ed oltre, lasciando solo qualche lembo superstite della stratigrafia antica. Della villa sono stati riportati alla luce 8 ambienti, conservati per lo più a livello di fondazioni. Di particolare rilevanza l'ambiente A7, chiuso da un'esedra, lungo la cui asse è stata rinvenuta una vaschetta marmorea completa di adduzione d'acqua: certamente non si trattava dell'ambiente riscaldato di un *balneum*, in quanto privo di un sistema di riscaldamento. La villa comunque era verosimilmente servita da un impianto termale, testimoniato dai numerosi tubuli in terracotta rinvenuti nei livelli di spoliatura e post-antichi, anche al di fuori dell'area di scavo, verso S.

Nell'ambiente A1, al centro del corpo di fabbrica è stato rinvenuto un pavimento in tessellato geometrico bianco e nero in gran parte risparmiato dagli interventi di spoliatura e di messa a coltura delle vigne. Dallo scavo dei riempimenti di una delle fosse - che hanno comunque interessato anche questo ambiente - sono emerse tracce di murature, con ogni probabilità pertinenti ad una fase precedente della villa (Fig. 2). Le strutture riportate alla luce risalgono alla metà circa del II secolo o agli anni immediatamente successivi, come indicato dai bolli sulle tegole della copertura alla cappuccina di un condotto fognario parzialmente esplorato che correva accanto ad un ambiente; dal riempimento della stessa fogna proviene un piccolo gruzzolo di monete databili tra il 315-6 e il 321, molto probabilmente parte di una borsetta scivolata nel condotto fognario quando ormai le operazioni di manutenzione erano rare. Una sepoltura infantile ad *enchytrismòs* associata ad una pentola in ceramica da cucina databile in pieno V secolo o, al più tardi, alla prima metà del successivo rinvenuta nell'area esterna, ma a contatto con la muratura esterna di A7, testimonia, infine, l'abbandono del settore orientale della residenza, ma contemporaneamente anche la presenza di alcuni individui che ancora frequentavano il sito in quell'epoca.

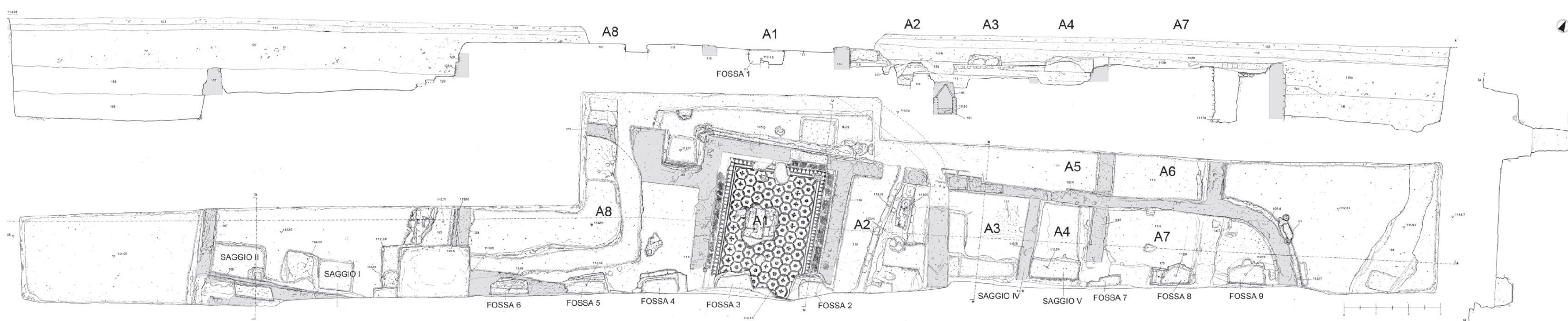


Fig. 1. Planimetria e sezione della villa di via di Tor Forame (elaborato grafico Archivio SSABAP disegno R. Frontoni)



Fig. 2. A7. La vaschetta in lastre di marmo con fistula plumbea di adduzione idrica



Fig. 3. La sepoltura infantile ad *enchytrismòs* all'esterno di A7

Il mosaico

Il mosaico dell'Ambiente A1 non si è del tutto conservato (4,36 x 6,1 m: Fig. 4), ma è comunque pervenuto in un discreto stato di conservazione che ci permette di ricostruirne per intero la sintassi decorativa. La cornice prevede all'esterno una fascia monocroma nera e, all'interno, una teoria di semicerchi intersecantesi e tangenti, che formano una fila di ogive e squame adiacenti, in colori contrastanti (*Décor*, tav. 49a), seguita da due strette fasce nere parallele, che delimitano una più larga fascia centrale bianca. Il campo è costituito da una composizione triassiale di cerchi secanti e non contigui, con effetto di trifogli e formanti esagoni concavi, in colori contrastanti (*Décor*, tav. 247 b), caricati, a file alternate, da quadrifogli e da motivi floreali. Il motivo decorativo del campo è piuttosto noto, e la sua origine è stata fatta risalire alla seconda metà del I secolo d.C., ma è attestato soprattutto nel II secolo. Al momento della scoperta il mosaico è stato assegnato all'età adrianea o più genericamente al II secolo d.C. sulla base della cronologia di alcuni analoghi esemplari, tra cui quelli della villa suburbana di Casal Morena (100/25-125/50 d.C.), di Villa Adriana a Tivoli (*Hospitalia*: 121-125 d.C.) e di Ostia (sacello del Decumano Massimo, presso Porta Romana: metà del II sec. d.C.). L'esemplare da via di Tor Forame è comunque posteriore ai primi anni 140 e, con ogni probabilità, anche a quelli successivi alla metà del secolo, come indicano i bolli laterizi della fogna che scorre a poca distanza dell'ambiente pertinente alla fase



Fig. 4. Ambiente A1. Il pavimento in tessellato geometrico bianco-nero e, al di sotto, le strutture preesistenti intraviste dalla fossa centrale